

LA QUARESIMA.

Nelle liturgie quaresimali il rapporto tra le letture è diverso da quello che esse hanno nel tempo ordinario, dove la prima lettura è collegata col Vangelo mentre per quanto riguarda la seconda lettura si leggono in modo più o meno continuo le lettere apostoliche. In Quaresima la prima e la seconda lettura non sono collegate direttamente col Vangelo, e richiamano un tema, che viene portato avanti di domenica in domenica. Leggeremo allora di seguito le letture di queste cinque domeniche a blocchi: le prime letture, le seconde e i Vangeli.

Nella Quaresima ci sono alcuni aspetti costanti e altri variabili: tutti gli anni le domeniche di Quaresima sono cinque, esclusa la domenica delle Palme con la quale ha inizio la Settimana Santa che merita un discorso a parte. Esse costituiscono un itinerario, con due tappe sempre uguali, i racconti evangelici delle tentazioni di Gesù nel deserto (I domenica) e della Trasfigurazione (II domenica).

L'anno liturgico A è l'anno esemplare: a queste prime due tappe seguono le letture evangeliche del "catecumenato": l'incontro di Gesù con la Samaritana, la guarigione del cieco nato, la risurrezione di Lazzaro. Nell'anno A, cioè, la Quaresima è la ripetizione del cammino di avvicinamento al Battesimo, le cui promesse rinnoviamo nella liturgia della notte pasquale.

L'anno C ha invece un'indole un po' diversa.

Vediamo allora i Vangeli.

I domenica : Luca 4,1-13. Le tentazioni.

Gesù va nel deserto per essere tentato, cioè saggiato, quindi purificato, per dimostrare in qualche modo che è diventato idoneo. Ma cosa deve essere provato ? Se Gesù è davvero il Figlio di Dio (cfr. v. 3). La Quaresima allora serve per fare un cammino di prova per arrivare a dire a noi stessi che siamo figli di Dio. Al versetto 13 ci viene detto che Gesù fu provato da Satana in "ogni specie di tentazione": le prove allora possono ricadere unicamente in queste tre categorie usate dal demonio.

Noi siamo abituati a leggere questo testo nella versione di Matteo. C'è una differenza qui però che salta agli occhi: l'ordine delle tentazioni. Rispetto a Matteo infatti l'evangelista Luca inverte la seconda e la terza. Vediamole una per una: la prima tentazione consiste in una diversa interpretazione del termine "Figlio di Dio". Per Satana, come per noi spesso, essere figli di Dio significa avere un potere in più ("di a questa pietra che diventi pane", v.3), per Gesù invece vuol dire avere un'obbedienza in più. La visione di Satana è una visione molto umana: bisogna allora passare da un'ottica in cui si ricevono delle cose a una in cui si obbedisce.

Nella seconda tentazione secondo Luca, il diavolo, visto che Gesù pare decisamente intenzionato ad essere figlio obbediente di Dio, sembra quasi dirgli che l'obbedienza può anche funzionare nel privato, nell'intimo, ma quando si tratta di uscire dalla propria dimensione e bisogna vivere nella storia lasciando un segno, riscuotendo successo, allora l'obbedienza non funziona più. Gesù invece risponde che anche sul piano dell'efficacia storica bisogna seguire Dio.

Nella terza tentazione il diavolo tenta Gesù citando la Scrittura. Mette Gesù di fronte alla morte: lo sfida a chiedere a Dio di salvarlo da essa. Ma Gesù risponde che non si devono avere pretese verso Dio. Il diavolo allora si ritira: è sconfitto, ma ritornerà al tempo fissato, quello della croce ("Salvi se stesso, se è il Cristo di Dio" Luca 23,35-39).

L'ultima tentazione è la morte: per questo motivo la Chiesa non farà mai santo nessuno prima che sia morto. Perché questa è la prova suprema che dobbiamo superare. Anche Gesù nel momento della morte si rivela umanissimo, ma sempre figlio obbediente: le sue ultime parole "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato ?" contengono sì la protesta della solitudine, della croce, della sofferenza, ma anche la formula dell'alleanza (Dio mio: "Tu sarai il mio popolo e io sarò il tuo Dio") che viene rimarcata e sottolineata. La fede non è venuta meno.

Vi consiglio a questo proposito di leggere e meditare il Salmo 88 (87). Fin dall'inizio è programmatico: "Signore, Dio della mia salvezza, davanti a te grido giorno e notte. (...) La mia vita è vicina alla tomba. Sono annoverato tra quelli che scendono nella fossa (...) E' tra i morti il mio giaciglio..." ecc. E' un'invettiva fortissima contro Dio, rappresenta la libertà del Figlio che può dire al Padre quello che vuole. Ma l'esordio "Dio della mia salvezza" è ancora una volta una grande dichiarazione di fede. Nell'obbedienza sta la libertà.

Perché l'obbedienza cristiana non va confusa con la rassegnazione passiva di quanto ci capita, è invece l'accettazione degli eventi nella fede che Dio ha scelto per noi una strada di edificazione.

Come mai in Matteo l'ordine delle tentazioni è diverso ? Perché diverso è lo scopo che si pone l'Evangelista come obiettivo del suo annuncio. L'interesse di Matteo è più simile a quello di Giovanni che vuole dimostrare che Gesù è re. Il racconto delle tentazioni secondo Matteo ci vuole indicare cosa significa essere figli di Dio, che l'obbedienza dei figli è fino alla morte e che infine il regno di Dio è stabilito mediante la totale obbedienza al Padre.

L'Evangelista Luca (e l'anno C), invece, pone l'accento sul nostro essere figli di Dio che si manifesta nell'obbedienza al Padre, anche fino alla morte.

II domenica: Luca 9, 28-36. La trasfigurazione.

Luca sottolinea che la trasfigurazione avviene durante la preghiera. Essa è un'anticipazione della risurrezione (leggete a questo proposito la descrizione della visione del Cristo risorto con cui si apre l'Apocalisse). Dopo la proposta di seguire Gesù nella via della prova, che ci è stata fatta col Vangelo della prima domenica, la Chiesa ora ci dice che il traguardo è la risurrezione : ne vale la pena !

Cosa ci resta allora da fare ? Bisogna convertirsi. I Vangeli dei tre anni, come abbiamo detto, propongono percorsi diversi. Vediamo cosa ci propone l'anno C.

III domenica : Luca 13, 1-9. Inviti alla penitenza e parabola del fico sterile.

Il Signore ci chiede di imparare a leggere la storia come un appello, un richiamo alla conversione. Ed è un richiamo urgente (al fico del Vangelo verranno lasciati tre anni di tempo per fruttificare, poi verrà tagliato).

IV domenica : Luca 15, 1-32. La parabola del figlio prodigo.

Il messaggio è che il Signore è buono: non è difficile allora convertirsi perché significa convertirsi all'amore del Padre. C'è anche un altro invito, a fare attenzione a non fare la fine del figlio bravo.

V domenica: Giovanni 8, 1-11. La donna adultera.

“Chi è senza peccato scagli la prima pietra”. Il punto d'arrivo del cammino di conversione è la misericordia.

Vediamo ora le prime letture.

Sono sul tema dell'alleanza. Nella Quaresima il popolo rinnova la sua alleanza con Dio e noi la nostra alleanza battesimale di figli. E' interessante notare che l'alleanza viene sempre rinnovata all'interno di una liturgia. Un esempio per tutte: prendiamo la prima lettura della seconda domenica, dal libro della Genesi 15, 5-18.

Questo rito che Dio ordina ad Abramo di compiere era conosciutissimo nell'antichità: i sovrani che conquistavano una città facevano preparare questo corridoio di vittime divise in due parti e attraverso di esso dovevano passare tutti i cittadini. Il significato era di ammonizione: chi avesse tradito l'alleanza con il sovrano avrebbe fatto la stessa fine di quelle vittime. La cosa straordinaria è che nel nostro caso attraverso quel corridoio non passa Abramo, ma Dio. E' lui che si sottomette al popolo. Ci dovrebbe far pensare alla morte di Gesù: Dio è disposto alla morte, pur di non tradire l'alleanza con il suo popolo. Questo è anche il senso della nostra liturgia: il calice del sangue di Cristo per la nuova ed eterna alleanza.

Prendiamo ora velocemente in esame le seconde letture.

Esse ci aiutano a coniugare il tema della conversione. Cosa significa convertirsi nel quotidiano ? Le letture ci danno delle indicazioni precise:

I domenica: Romani 10, 8-13. L'ascolto e la meditazione della Parola per testimoniare le ragioni della fede.

II domenica: Filippesi 3, 17-4,1. La disciplina della vita cristiana mediante la mortificazione delle passioni.

III domenica: 1 Corinzi 10, 1-13. Questa disciplina deve essere perseverante.

IV domenica: 2 Corinzi 5, 17-21. La riconciliazione.

V domenica: Filippesi 3, 8-14. Lo slancio amoroso che comporta il mettere Dio al primo posto.

Per riassumere con una frase il cammino quaresimale di quest'anno si può usare il Salmo 118: “Correrò per la via dei tuoi comandamenti, perché hai dilatato il mio cuore”. La Quaresima dovrebbe servire a dilatare il nostro cuore. Tutte le opere di conversione quaresimali dovrebbero essere in relazione alla vittoria di Gesù sulla morte. E' un'etica dei risorti.